

## Cesare Scotti, il fondatore



Cesare Scotti nasce 17 maggio 1867 a Castello d'Agogna (Pv), centro rurale sorto attorno a un maniero medioevale. Il futuro presidente della Plasmon, ultimo di cinque sorelle e di un fratello quattordicenne, quando viene al mondo tra le risaie della Lomellina, i suoi genitori sono quarantenni. La famiglia appartiene alla piccola borghesia agricola: il padre Carlo è originario di Muggiò (oggi provincia di Monza Brianza), dove si trova la Villa dei Marchesi Isimbardi, un'antica famiglia lombarda con molte tenute. La vita degli Scotti è legata a quei nobili proprietari terrieri: il castello di Agogna è degli Isimbardi, con intorno le case dei fattori e dei braccianti. Carlo Scotti è un "agente di campagna", in pratica un impresario agricolo, mentre la moglie Ernesta è registrata all'anagrafe come "condizione civile", cioè benestante. Grazie a questa discreta situazione economica, il ventenne Cesare riesce a frequentare l'Università a Pavia, dove si iscrive nel 1878. Nel frattempo la sua famiglia si è spostata a Cairo Lomellino (oggi Pieve del Cairo), dove gli Isimbardi hanno altre proprietà fino alle rive del Po.

Cesare Scotti studia medicina e si laurea il 9 luglio 1892 con una tesi "Sulla causa dei rumori anemici del cuore" (una malattia dell'aorta). In questa facoltà – che ha formato medici illustri, come Camillo Golgi, insignito nel 1906 del premio Nobel, l'antropologo Cesare Lombroso, Luigi Mangiagalli (fondatore dell'omonima clinica), Edoardo Gemelli (che nel 1921 crea l'Università Cattolica del Sacro Cuore) – Scotti, conosce Ausonio Zubiani, più giovane di due anni, che nel 1903 farà sorgere il Primo Sanatorio Italiano nella Pineta di Sortenna (Sondalo, So), sulle montagne dell'Alta Valtellina, con lo scopo di curare i malati di tubercolosi. Prima di diventare un imprenditore Scotti si dimostra un valente medico. L'amicizia con il tisiologo Zubiani, attivo socialista e grande divulgatore delle cure destinate ai meno abbienti, incide profondamente sulla sua formazione. Appena laureato, nel 1893, viene assunto come "medico chirurgo assistente" presso l'Ospedale Maggiore di Milano dopo un anno come "volontario" all'Ospedale Militare. E vi rimane per una decina d'anni, probabilmente fino al 1904.

Il 10 aprile 1901, all'età di 33 anni, Scotti sposa Elvira Biscaldi, una bella ragazza bruna ventenne di Vespolate, nel Novarese, e la coppia va ad abitare in via Corridoni, a Milano. Cesare Scotti diventa un filantropo e si impegna nel Sanatorio accanto a Zubiani, che muore nel 1921 ad appena 51 anni. La sua attenzione è tutta tesa al benessere delle persone: si dedica come volontario alla Società Umanitaria, della quale sarà eletto prima consigliere nel 1934 e poi vicepresidente nel 1941, e nel 1930 sarà nominato segretario dell'Ordine dei Medici di Milano.

*Cesare Scotti*

Elvira e e Cesare Scotti



1902 1903 1904 1905 1906 1907 1908 1909 1910 1911 1912

1913 1914 **1915** 1916 1917 1918 1919 1920 1921 1922

### ROMA

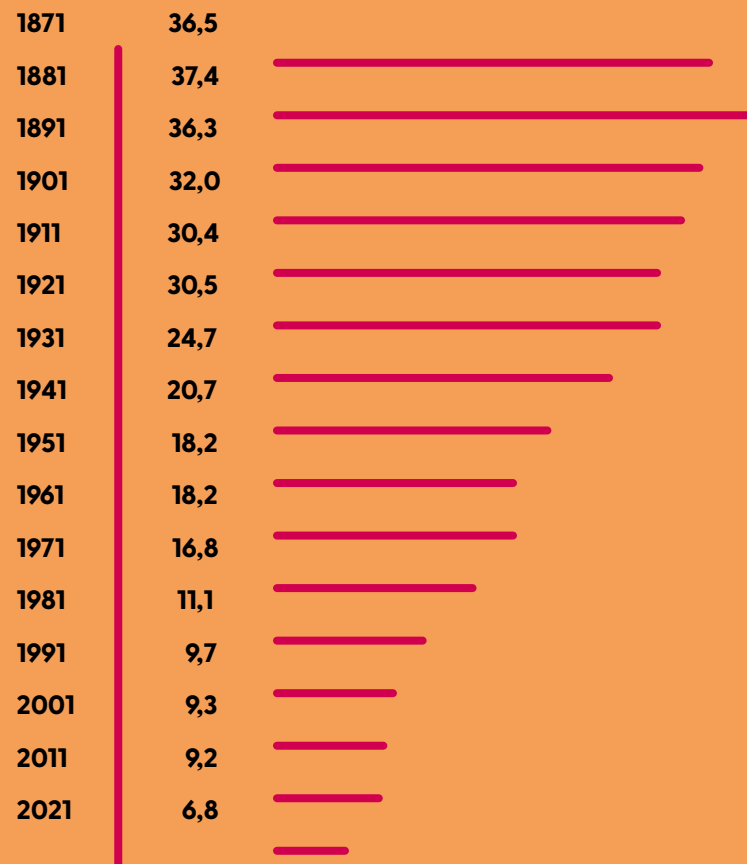
*L'Italia entra in guerra  
contro l'Austria-Ungheria.*

# I tassi di natalità in Italia



Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in un anno e la popolazione (dunque tiene conto anche della mortalità in quel Paese), ed è il metodo più corretto per capire la propensione a fare figli di una nazione.

Numero di nati ogni mille abitanti in un anno (dati storici Istat)



## BAMBINI IN ORBACE

Tessuto molto robusto, ottenuto con una particolare lavorazione durante la cardatura della lana usata soprattutto in Sardegna, l'orbace è adottato dal regime per confezionare la divisa della "camicie nere" (la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale) e delle organizzazioni giovanili del fascismo. I "Balilla" e le "Piccole Italiane" vengono inquadrati in apposite uniformi grigio-verdi e nere dagli 8 ai 14 anni, e poi come "Avanguardisti" e "Giovani Italiane" fino ai 18 anni, tramite l'Opera Nazionale Balilla, creata con legge del 3 aprile 1926. In questo modo il partito diventa anche "educatore", mentre Stato e organizzazione politica si identificano totalmente. Come ricorda Gianfranco Vené nel suo divertente libro *Mille lire al mese* sulla vita quotidiana della famiglia fascista – il titolo fa riferimento a un famoso film del 1939, con la ancor più nota canzone di Innocenzi e Soprani – quell'organizzazione prende il nome dal fanciullo Giovanni Battista Perasso detto Balilla, «cui la leggenda attribuisce il primo sasso scagliato contro l'invasore austriaco a Genova nel 1746 senza che la storia sia mai riuscita a provarne neppure l'esistenza». Nella collana *Piccoli libri della Patria* di Salani viene pubblicata una serie molto amata nelle scuole, dal titolo *Eroi e martiri*: vi si narrano gli «struggenti aneddoti di precocissimo patriottismo» dei fratelli Bandiera, di Giuseppe Garibaldi, ma anche di personaggi più antichi, come Ettore Fieramosca o Cristoforo Colombo. Dal 1938 tutti devono riunirsi in piazza per il "sabato fascista", dalle 14 in avanti. I Balilla viaggiano felici sulle "littorine" (motrici diesel color caffelatte costruite dalla Fiat dal 1932, con un bel fascio littorio sul radiatore anteriore) per raggiungere le località delle colonie estive. La domenica è dedicata alle gite dell'OND, l'Opera Nazionale Dopolavoro. Il "dopolavoro" (dal 1925) ha un grande successo tra gli italiani: nel 1927 raggiunge quasi tre milioni di iscritti, il doppio del Partito Fascista, ed è presieduto da Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, cugino del re. Tra camerati è vietatissima la stretta di mano (discorso di Renato Ricci, comandante dell'Opera Balilla, 1928). È permesso soltanto il virile "saluto romano". Bandito anche il "lei": nelle lettere e nelle conversazioni si deve usare soltanto il "voi" (circolare del PNF del 1938). Insomma, lo Stato è tutto: madre, padre, ma anche un po' fratello.

1923 1924 1925 1926 1927 1928 1929 1930 1931 1932 1933 **1934**

1935 1936 1937 1938 1939 1940 1941 1942 1943 1944 1945

ROMA

La Nazionale vince il suo primo Campionato Mondiale di Calcio, detta Coppa Rimet.

## LA RICETTA DI CLARA

# Budino autarchico

*Ricette di Petronilla* fu pubblicato in varie edizioni tra il 1935 e il 1938: “Petronilla” era lo pseudonimo con cui la pediatra Amalia Moretti Foggia (1872-1947) dal 1927 sulla “Domenica del Corriere” firmò la rubrica “Tra i fornelli” e con quello di “Dottor Amal” i consigli per la salute della famiglia. Fu una femminista ante litteram, sostenendo che «fino a pochi anni fa, nascere femmina era una sfortuna, voleva dire essere destinata a una vita di obbedienza perpetua...».

Il suo testamento spirituale è un'esortazione alle donne: «Il mio segreto è questo: siate padrone della vostra vita».

Nella sua presentazione della ricetta *Bodino di cioccolato*, alla quale mi sono ispirata, consigliava: «Per voi, giovani sposine, che state muovendo i primi passi sulla strada dell'arte culinaria, ecco oggi la ricetta di un bodino che è eccellente al gusto, molto lesto a fare e di poca spesa; un bodino dai tre pregi che piacciono tanto a me».



**TEMPO DI PREPARAZIONE:** 25 minuti

**COTTURA:** 10 minuti

### INGREDIENTI PER 6/8 PERSONE

50 g biscotti Plasmon

tritati finemente

600 ml latte intero

50 g zucchero

50 g burro a temperatura ambiente

50 g cioccolato fondente al 70%

ridotto in scaglie

40 g farina

25 g cacao amaro in polvere

10 biscotti Plasmon per decorare

### PREPARAZIONE

In un tegame, meglio in materiale antiaderente, setacciate la farina e il cacao in polvere: mescolate incorporando il trito di biscotti Plasmon, lo zucchero e il cioccolato fondente. Aggiungete, poco a poco, il latte e sempre stemperando ponete su fiamma bassa. Senza togliere il tegame dal fuoco, unite il burro a tocchetti e conti-

nuate a mescolare con una frusta a mano. Portate a ebollizione e fate cuocere senza mai smettere di mescolare, per 10' circa. Versate la crema in uno stampo per budino leggermente imburrato: lasciate raffreddare e poi ponete in frigorifero per alcune ore. Capovolgete il bodino su un piatto da portata e decoratelo con i biscotti.

## L'ETÀ DELL'ORO: DUE BOOM

Per il capitalismo internazionale inizia la cosiddetta “età dell’oro” – definizione dello storico britannico Eric J.E. Hobsbawm –: un’espansione che durerà cinque anni, sostenuta anche da un forte incremento demografico. Sono gli anni del “baby boom”, che corre parallelo al “miracolo economico”: tra il 1958 e il 1963 il Prodotto interno lordo italiano si attesta su un incremento del 6,3% annuo, inferiore solamente a quello tedesco, mentre le nascite sono poco al di sotto del milione, per superarlo nel 1965 e 1966. In quegli anni centinaia di migliaia di contadini si trasferirono dal Triveneto e dal Sud a Milano, Torino, Genova: mai c’era stato un esodo così imponente dalla campagna alle città.

Scrive Valerio Castronovo ne *La storia d'Italia (4\* Dall'Unità a oggi)*: «Fra il 1951 e il 1961 la manodopera occupata nell'industria salì da 5.803.000 a 7.646.000, ossia dal 29,4 al 37,4% della popolazione attiva e gli addetti ai servizi dal 26,7 al 32,2% del totale». Cambia il tenore di vita degli italiani, che scoprono di poter realizzare i loro desideri acquistando televisori, frigoriferi, automobili. Se nel 1958 i possessori di un apparecchio tv sono soltanto il 12%, nel 1965 diventano quattro volte tanto; nel 1958 il 13% della popolazione possiede un *frigidaire* – è alla moda pronunciarlo all'americana – e appena il 3% una lavatrice, ma nel 1965 (quando già il boom è finito ed è partita la stretta monetaria) le percentuali sono rispettivamente del 55 e del 23.

Cambia la vita domestica delle donne, ma non ancora i loro diritti. Aumenta l'occupazione femminile – specie nelle industrie alimentari e di elettrodomestici – e diminuiscono le ore passate in famiglia. Scrive la ricercatrice di storia materiale Maria Chiara Liguori in un saggio dal titolo *Donne e consumi nell'Italia degli anni cinquanta* (rivista *Italia Contemporanea* n. 205) «L'Italia parca, frugale, tanto esaltata dal regime fascista (...) aveva in realtà fatto di necessità virtù. La frugalità non era genetica e gli italiani furono contenti di essere “salvati” dal consumismo americano».



Frigorifero con modella, gennaio 1958  
(Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo).

1957

1958

1959

1960

1961

1962

1963

### MILANO

Aprire il primo “Supermarket” della società Supermarkets Italiani, di Nelson Rockefeller.

### MILANO

L'avvocato Bassani diventa presidente della Plasmon.

## PADRI CHE GATTONANO

Negli ultimi vent'anni del Novecento, a causa dell'affacciarsi sul mercato di nuovi concorrenti, l'azienda investe molto sulla televisione. Anche la qualità degli spot migliora. Al 28° Festival Internazionale del film pubblicitario di Cannes del 1982 (oggi è noto come *Cannes Lions*) un *tv commercial* Plasmon si aggiudica il Leone d'Argento. Nella scenetta, girata lungo un fiume, c'è un nonno pescatore che spiega al nipotino quali pesci si possono pescare, mentre divora voracemente i suoi biscottini. Ma alla fine il bambino si spazientisce: «Ma che pesce persico, tu mi mangi tutti i biscotti...» e gli strappa dalle mani la scatola.

Compare nei pay off del tempo la scritta "Scienza dell'alimentazione", mentre il martellatore è ormai un disegno stilizzato. L'Oasi Ecologica viene spiegata con agronomi e veterinari, e il concetto è sempre lo stesso: "Felici i bambini, tranquille le mamme".

Fa però discutere una campagna curata nel 2000 dall'agenzia BBDO D'Adda, Lorenzini, Vigorelli. Sul tram, tra lo sconcerto dei passeggeri, una donna risponde al telefono mobile con versi di animali, "coccodè"... "bau bau". Sta intrattenendo il figlio che è imboccato dal padre con la cornetta del telefono accanto al suo orecchio. Il bimbo sembra gradire. E nella stessa serie di spot c'è un papà che, tornando dall'ufficio in giacca e cravatta, cammina gattoni fin dal pianerottolo dell'appartamento, per poi sorprendere il figlio in tinello e giocare con lui sotto l'occhio intenerito della mamma. È una rinuncia all'autorità genitoriale? Così alcuni interpretano la campagna. In realtà prevale l'ironia, mentre la voce fuori campo recita, con sottofondo la musica *Heig-Ho by Snow White and the Seven Dwarfs*: "Dal 1902 Plasmon aiuta i bambini a diventare grandi e i grandi a diventare bambini".

Compare la scritta [www.plasmon.it](http://www.plasmon.it): è nato anche il sito internet aziendale.

## I diritti naturali di bambine e bambini

Nel 1994 il pedagogista emiliano Gianfranco Zavalloni (maestro e dirigente scolastico, scomparso nel 2012), lancia il manifesto dal titolo *I diritti naturali di bambine e bambini*: è il "decalogo" di un educatore visionario, che con la sua proposta intende mettersi nei panni dei più piccoli. Scrive: «Credo infatti che sia importante fare memoria, cioè ripensare quando eravamo bambini e bambine. Avevamo coscienza dei nostri diritti o – questo – era un fatto del tutto naturale?».

Ecco i dieci "diritti naturali" sintetizzati da Zavalloni: una bella provocazione.

- 1 IL DIRITTO ALL'OZIO**  
a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti
- 2 IL DIRITTO A SPORCARSÌ**  
a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti
- 3 IL DIRITTO AGLI ODORI**  
a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura
- 4 IL DIRITTO AL DIALOGO**  
ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare
- 5 IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI**  
a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco
- 6 IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO**  
a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura
- 7 IL DIRITTO ALLA STRADA**  
a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade
- 8 IL DIRITTO AL SELVAGGIO**  
a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi
- 9 IL DIRITTO AL SILENZIO**  
ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua
- 10 IL DIRITTO ALLE SFUMATURE**  
a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle

1982

1984

1986

1988

1990

1992

1994

1996

1998

2000

2002

LATINA

Lo stabilimento viene ampliato con nuove linee per omogeneizzati.